



Regione Siciliana

Ente Sviluppo Agricolo

Piano triennale di prevenzione della corruzione

2013 – 2015

(ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. a) della legge 6 novembre 2012, n. 190)



RESPONSABILE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Direttore Generale

(Ing. Maurizio Cimino)



27 SET. 2013

Documento approvato con delibera del Commissario Straordinario in data _____

1 Premessa

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della res pubblica ha portato all'approvazione della Legge 06 novembre 2012 n° 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano d'azione, coordinato su tutto il territorio nazionale, volto al controllo e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

La Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, istituita il 23 dicembre 2011 dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione col doppio mandato di formulare emendamenti al disegno di legge in materia di corruzione e predisporre un Rapporto in materia diretto ad identificare politiche, modalità e misure di prevenzione della corruzione del settore pubblico, nella propria analisi ha condotto le motivazioni che possono indurre alla corruzione ai seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come valore il rispetto della legge: dove è più elevato il senso civico ed il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

La corruzione, e più generalmente il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Diventa pertanto imprescindibile attuare una forma efficace di prevenzione e contrasto della corruzione, azione cui la Legge intende attendere prevedendo che tutte le Amministrazioni pubbliche definiscano e trasmettano agli organi di vigilanza un proprio piano di prevenzione della corruzione, che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio, e predisponga procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il presente piano di prevenzione della corruzione dell'Ente di Sviluppo Agricolo viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della Legge 190/2012, della circolare n° 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n° 165, approvato dal Consiglio dei Ministri n° 72 dell'8 marzo 2013, delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, delle indicazioni fornite dalla CIVIT reperibili on line nonché in base ad ulteriori informazioni tra cui il documento redatto dall'Ufficio del CODAU e delle pertinenti direttive impartite dalla Regione. Non è invece ancora disponibile il Piano Nazionale anticorruzione previsto dall'art. 1, comma 4 lett. c) della Legge 190/2012.

In considerazione della particolare complessità dell'Ente, in termini di attività svolte e soggetti coinvolti, con conseguenti ricadute sui rapporti e sulle relazioni intercorrenti, il presente Piano di prevenzione della corruzione dell'Ente di Sviluppo Agricolo prende in considerazione tutti gli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione, dalle attività amministrative a quelle operative e tecnico-scientifiche.

2 Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" l'Ente ogni anno adotta il Piano Triennale di prevenzione della corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.



Il concetto di "corruzione" preso in considerazione dal presente documento va inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., che arrivano ad includere tutti i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, Capo I, del Codice penale e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Scopo del Piano è l'individuazione, tra le attività di competenza dell'Ente, di quelle più esposte al rischio di corruzione, e la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione.

Destinatario del presente Piano è tutto il personale tecnico amministrativo dell'Ente.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'Ente, delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

3 Responsabile della prevenzione della corruzione

L'Ente di Sviluppo Agricolo ha nominato, con delibera n° 55 / Commissario Straordinario del 11/06/2013 il Direttore Generale Responsabile della prevenzione della corruzione, accorpando nella medesima persona la figura di Responsabile per la Trasparenza, secondo quanto auspicato dallo schema di decreto legislativo di attuazione dell'art. 1 comma 35 della Legge 190/2012 recante "Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", richiamato dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n° 1 del 25/01/2013 e recepito della Regione Sicilia.

3.a Compiti e responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile predisponde ogni anno, coadiuvato dai diversi uffici dell'Ente, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione dell'Ente di Sviluppo Agricolo, che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Il Piano viene trasmesso, a cura del Responsabile all'Organo Tutorio e pubblicato sul sito internet dell'Ente, nella sezione Amministrazione aperta.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- provvedere ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 Legge 190/2012;
- pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta ogni anno, da trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

3.b Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono generare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ente al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni

di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Le ispezioni e verifiche avverranno con le modalità indicate al successivo paragrafo 5.

4 Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione

Una delle esigenze a cui il presente Piano deve attendere è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. L'art. 1 comma 9 lett. a) della Legge 190/2012 procede già ad una prima diretta individuazione, relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n° 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale o progressioni di carriera.

Le attività dell'Ente che si leggono di seguito sono per la maggior parte una specificazione di quanto già individuato legislativamente, e sono da leggersi con la fondamentale avvertenza che sono le attività a presentare un intrinseco rischio di annidamento di fenomeni corruttivi nella ampia accezione descritta al paragrafo 2, senza alcun riferimento alle singole persone preposte alle suddette mansioni nelle unità organizzative deputate alla svolgimento quotidiano delle attività:

1) AREA AFFARI GENERALI E COMUNI - FONDO DI ROTAZIONE

Affari generali, servizi comuni e servizi generali (portineria, custodia, pulizia, etc); Inventario, gestione, manutenzione e riparazione beni mobili ed attrezzature; Acquisizioni e fornitura materiali, beni, servizi e noleggi; Manutenzione ordinaria immobili; Consegnatario; Biblioteca; Protocollo generale ed informatico; Gestione sviluppo ed assistenza informatica uffici; Gestione sito Web e posta elettronica; Organizzazione e gestione risorse umane; Trattamento giuridico, matricolare, economico – contrattuale, previdenziale e pensionistico del personale; Affari legali ordinari; Affari legali del personale ed adempimenti disciplinari; Formazione ed aggiornamento risorse umane. Fondo di rotazione: Amministrazione e contenzioso legale; Ragioneria e contabilità; Programmazione e consuntivo; Rapporti con Istituti Bancari; Centro elaborazione dati Fondo.

GRADO DI RISCHIO: MEDIO / ALTO

2) SERVIZIO ECONOMICO E FINANZIARIO

Ragioneria e contabilità generale; Affari finanziari e tributari; Servizi di economato; Servizi di tesoreria e cassa e relative registrazioni contabili; Elaborazione del bilancio previsionale e consuntivo; Rapporti con gli istituti bancari.

GRADO DI RISCHIO: MEDIO

3) SERVIZI ALLO SVILUPPO

Servizi di assistenza tecnica alle imprese agricole e agroalimentari; Programmi annuali di assistenza tecnica; Coordinamento e attività SOPAT; Informazione diffusione e trasferimento delle conoscenze e dei risultati della ricerca; Studi, progetti pilota, attività di ricerca e sperimentazione: Progetti finalizzati; Divulgazione agricola e attività promozionali; Formazione di addetti operanti nel settore agroalimentare; Piani di comunicazione e informativi; Gestione della partecipazione dell'Ente a Società e Consorzi; Rilevamenti agrometeorologici e collaborazione al SIAS; Coordinamento attività e programmi di lotta antiparassitaria; Rete regionale di consulenza aziendale; Coordinamento e gestione attività dei laboratori di Palermo e Catania; Coordinamento e gestione attività delle Aziende sperimentali di Campo Carboj, Sparacia e Polizzello; Produzione di energia delle biomasse della filiera agricola e forestale; Coordinamento e gestione delle attività della Biofabbrica insetti utili; Coordinamento e gestione attività ex Consorzio Manna; Gestione del relativo personale operaio.

GRADO DI RISCHIO: MEDIO



4) SERVIZIO MECCANIZZAZIONE PER LA DIFESA IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO ED IL MIGLIORAMENTO DELL'ATTRATTIVITA' DEI TERRITORI RURALI

Programmazione ed esecuzione interventi con mezzi meccanici; Programmazione ed esecuzione ricerche idriche; Programmazione ed esecuzione interventi di protezione civile; Attività e coordinamento centri e nuclei; Affari generali relativi: inventario, gestione, manutenzione e riparazione beni mobili, macchine ed attrezzature; Acquisizione e fornitura di materiali, beni, servizi e noleggi; Organizzazione e gestione del personale stagionale.

GRADO DI RISCHIO: MEDIO

5) SERVIZIO PATRIMONIO, VIABILITA', ESPROPIAZIONI e SICUREZZA SUL LAVORO

Edilizia e patrimonio disponibile, patrimonio indisponibile ed opere infrastrutturali in concessione; manutenzione straordinaria immobili; Attività residuali ex bonifica; Impianti tecnologici ed elettrificazione rurale; Adempimenti in materia di riforma agraria in Sicilia; Valorizzazione proprietà fondiaria e borghi rurali; Espropriazioni e accatastamenti; Coordinamento attività edilizia sedi provinciali.

GRADO DI RISCHIO: MEDIO / ALTO

Nel primo anno di vigenza del presente Piano il Responsabile procederà, tramite il coinvolgimento dei Dirigenti e dei responsabili delle strutture ai sensi dell'art. 16 comma 1 lett. I bis) del D. Lgs. 165/2001, a verificare ed eventualmente implementare la mappatura delle aree di attività a maggior rischio di corruzione sotto i seguenti aspetti:

- oggettivo, affinché un'analisi oggettiva degli ambiti propri di competenza di ciascuna struttura dell'Ente (sia quelle centrali, sia quelle decentrate) porti all'individuazione di ulteriori aree di rischio tra quelle riconducibili alle attività proprie di tali strutture, o alla ridefinizione del grado di rischio in quelle già previste dal presente Piano;
- soggettivo, per arrivare ad un maggior dettaglio del livello di rischio degli attori a seconda del ruolo che ricoprono dei procedimenti individuati.

Per quanto riguarda i comportamenti a rischio, l'Ente ha pubblicato nel proprio sito istituzionale, come previsto dall'art. 1 comma 44 della Legge 190/2012, un proprio codice di comportamento, che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici appena licenziato dal Consiglio dei Ministri.

5 Formazione, controllo e prevenzione del rischio

5.a Formazione idonea a prevenire il rischio di corruzione

La Legge 190/2012 prevede una serie di misure di formazione del personale, in particolare:

- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, eventualmente verificando l'esistenza di percorsi di formazione *ad hoc* presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, ed individuando il personale da inserire in tali programmi (art.1 comma 8 e 11);
- previsione, per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione (art. 1 comma 9);
- organizzazione di attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione del codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche amministrazioni (art. 1 comma 44).

Nell'ambito delle misure indicate dalla Legge n° 190 del 06 novembre 2012 l'Ente, nel corso della vigenza del piano triennale anticorruzione, ritiene di sviluppare interventi di formazione/informazione, rivolti a tutto il proprio personale, con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio, articolati su più livelli:

- 1) Un intervento di tipo "informativo" che abbia come caratteristica principale la diffusione dei principi normativi e la contestualizzazione dei profili di rischio legati alle attività svolte dall'Ente. Tale intervento dovrà necessariamente essere diretto alla generalità del personale ed avere un forte impatto comunicativo diretto a stimolare la condivisione di principi etici ed il rifiuto dell'illegalità. Per questi motivi le modalità di erogazione non potranno limitarsi al "semplice" incontro d'aula e saranno articolate in modo da rendere il percorso formativo fruibile anche in momenti successivi
- 2) Una formazione "gerarchica" diretta ai responsabili delle strutture (Dirigenti e Responsabili delle strutture) con obiettivo di definire le responsabilità e le procedure da attivare per evitare/segnalare il verificarsi di episodi di corruzione tra il personale.
- 3) Una formazione "mirata" diretta in modo specifico al personale operante nelle aree di rischio individuate ai sensi del presente piano, che prescindendo dalla semplice rilettura della norma e prenda spunto dai procedimenti e dalle procedure agite per divenire supporto al cambiamento sia degli atteggiamenti personali nei confronti dell'illegalità, sia di eventuali rischi insiti nelle modalità di lavoro. In particolare questi interventi molto diretti dovranno prevedere anche sessioni di *follow up* per costruire nelle strutture interessate un presidio con una competenza specifica in materia, in grado di supportare in tempo reale eventuali aggiornamenti normativo-procedimentali e anche di attivare percorsi di analisi dei processi e dei procedimenti al fine di realizzare un eventuale "catalogo dei rischi".
- 4) Una formazione "periodica" attivabile su richiesta in caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alle strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione.
- 5) Una formazione "intervento" da attivare nel caso sia rilevato un episodio di potenziale corruzione su istanza del Responsabile Anticorruzione o dei Responsabili di struttura.

Caratteristica dei percorsi formativi proposti sarà la modularità, il cui obiettivo principale è di assicurare una formazione puntuale e continua che possa essere declinata in base ai diversi livelli di responsabilità e ai diversi livelli di "rischio" presenti nelle strutture dell'Ente, la cui articolazione di massima non potrà prescindere dai seguenti contenuti:

- a) una parte introduttiva che spieghi cos'è la corruzione, cosa rientra in tale fattispecie ai fini del presente Piano, e le innovazioni previste dalla Legge 190/2012, compreso il conflitto di interessi, il Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche amministrazioni ed il Codice etico;
- b) il rischio della corruzione nel contesto operativo, con la presentazione di esempi concreti applicati al contesto reale e/o a casi realmente accaduti, con esemplificazioni tipo: comportamenti apparentemente non dolosi che potrebbero invece rivelarsi fenomeni corruttivi;
- c) l'esplicitazione degli elementi per prevenire o arginare i fenomeni corruttivi, giungendo a dettagliare il ruolo che ciascuno ha all'interno della propria organizzazione al fine di riconoscere e "controllare" ogni eventuale situazione a rischio.

L'efficacia di ogni intervento in argomento, in particolare se "mirato", è direttamente connessa alla possibilità di un simmetrico intervento organizzativo rispetto a processi e procedimenti e al suo concreto tradursi in fattispecie regolamentare a livello dell'Ente.

5.b Controllo e prevenzione del rischio

Il Responsabile procederà alla verifica dell'adempimento del presente Piano secondo le seguenti quattro azioni complementari:

- 1) raccolta informazioni
- 2) verifica e controlli presso le strutture organizzative
- 3) funzione di audit
- 4) trasparenza

- 1) Il Responsabile raccoglierà informazioni da parte dei Dirigenti e dei responsabili delle strutture presso le unità organizzative secondo modalità:

- sincrona: con cadenza almeno semestrale sarà richiesto al Dirigente o al Responsabile della struttura un report sul rispetto dei tempi e della correttezza dei procedimenti amministrativi di competenza
- asincrona: al verificarsi di ogni fenomeno di cui il Dirigente o il Responsabile della struttura ritenga opportuno informare il Responsabile della prevenzione

Il Responsabile può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite posta elettronica certificata (per gli utenti esterni) o attraverso un indirizzo di posta elettronica istituzionale dell'Ente (per il personale), nel pieno rispetto dell'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 che si riporta testualmente: " Art. 54 – bis – (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti). – 1 Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. 2 Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. 3 L'adozione di misure discriminatorie è segnalata all'Organo di Vigilanza e al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. 4 La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n° 241, e successive modificazioni".

2) Il Responsabile della Prevenzione procederà, con l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, a verificare presso gli Uffici dell'Ente in cui sia presente almeno un ambito di attività tra quelle considerate a rischio di corruzione, su un campione rappresentativo dei procedimenti amministrativi in corso o conclusi il rispetto delle condizioni di legittimità

In una prima fase le strutture saranno individuate mediante sorteggio; sulla base del risultato di questi primi monitoraggi, si valuterà se mantenere tale periodicità ovvero se renderlo capillare.

Nel primo anno di attuazione del presente Piano, i controlli saranno concentrati sui quattro procedimenti indicati all'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012; al completamento della mappatura delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, a seguito delle indicazioni che emergeranno dalle indicazioni pervenute dai Dirigenti o dai Responsabili delle Strutture. Dal 2014 il monitoraggio sarà esteso anche agli ulteriori procedimenti ricompresi negli ulteriori ambiti così individuati.

Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del Piano di prevenzione della corruzione, potrà essere prevista e codificata una procedura specifica per le attività di controllo.

3) La trasparenza gioca ruolo essenziale e strategico in funzione della prevenzione della corruzione, consentendo la tracciabilità dei procedimenti amministrativi ed una forma di rendicontazione dell'azione pubblica nei confronti degli stakeholder, che limita il rischio di annidamento di situazioni illecite in settori delicati dell'agire amministrativo.

La Legge 190/2012 prevede espressamente l'obbligatorietà della pubblicazione di talune informazioni, indicate al successivo paragrafo 7; in aggiunta a queste l'Ente con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, si è impegnato a pubblicare ulteriori dati, non espressamente previsti, nell'ottica di una sempre maggiore accessibilità alle informazioni da parte degli stakeholders.

Inoltre, l'Amministrazione ha provveduto, entro i termini di legge, a procedere agli adempimenti legati alla c.d. "amministrazione aperta", in ottemperanza all'art. 18 del D.L. 83/2012, nella sezione "Amministrazione aperta" del sito web istituzionale, pubblicando i dati relativi a incarichi, contratti, convenzioni e buoni d'ordine per i quali vengono effettuati i pagamenti nel corso dell'anno.

5.c Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti

La Legge 190/2012 ha introdotto una serie di modifiche alla Legge 7 agosto 1990 n° 241, in particolare prevedendo che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale debbano astenersi in caso di conflitto di interesse e segnalare ogni situazione anche potenziale di conflitto. La stessa Legge ha inoltre previsto che il Governo adotti nei mesi successivi all'entrata in vigore della Legge 190/2012, un decreto legislativo per la disciplina organica degli illeciti, e relative sanzioni disciplinari, correlati al superamento dei termini di definizione dei procedimenti amministrativi, secondo i seguenti principi:

- a) omogeneità degli illeciti connessi al ritardo;
- b) omogeneità dei controlli da parte dei dirigenti, volti a evitare ritardi;
- c) omogeneità, certezza e cogenza nel sistema delle sanzioni in relazione al mancato rispetto dei termini.

Si prevede inoltre di avviare a regime, nell'arco del triennio di vigenza del presente Piano, una struttura di auditing che proceda al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali, con particolare riguardo alla tempistica dei pagamenti.

Nel corso del 2013 sarà inoltre definita una procedura per l'acquisizione puntuale e dettagliata, tramite report da parte dei responsabili, di informazione sui procedimenti nei quali si sono verificati ritardi anche senza segnalazione da parte degli utenti. In ottemperanza a quanto previsto dal comma 4 bis dell'art. 2 della L.R. 5/11 l'Ente ha provveduto ad istituire il "Nucleo Ispettivo Interno".

5.d Monitoraggio tra l'Amministrazione e i soggetti esterni

Il presente Piano intende disciplinare un'azione di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessioni o erogazioni di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

L'Ente nomina i componenti delle Commissioni giudicatrici delle procedure di gara da aggiudicare secondo il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa, nel rispetto del principio della rotazione dei soggetti esperti nello specifico settore cui si riferisce l'oggetto del contratto, e previa dichiarazione: 1) di non avere svolto né svolgere funzioni o incarichi tecnici o amministrativi relativamente alla procedura in oggetto di gara; 2) di non aver concorso con dolo o colpa grave, accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi; 3) che nei propri confronti non sussistono le cause di astensione previste dall'art. 51 c.p.c..

6. Obblighi informativi

I responsabili delle strutture devono periodicamente dare informazione scritta al Responsabile, comunque almeno semestralmente, del mancato rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi e delle segnalazioni di reclamo o ricorsi pervenuti, e fornire le motivazioni da inviare all'apposito "Nucleo Ispettivo Interno".

A tal fine si segnala che i termini dei principali procedimenti amministrativi sono pubblicati, come previsto dalla normativa vigente, nella sezione "Amministrazione aperta" del sito web dell'Ente, alla voce "Termini di conclusione dei procedimenti amministrativi".

7. Obblighi di trasparenza

7.a . Obblighi di trasparenza previsti dalla Legge 190/2012

La Legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti web istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 15);

- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura (art.1 comma 32);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16)
- risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28)
- indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

7.b . Obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge

L'Ente di Sviluppo Agricolo ha sempre inteso gli obblighi di trasparenza nell'ottica del superamento della logica dell'adempimento normativo a favore dell'autonoma iniziativa delle amministrazioni, e come opportunità di crescita e consolidamento – per l'Ente – del rapporto con i propri utenti. Il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità per gli anni 2013 – 15 persegue per il 2013 i seguenti obiettivi:

1. l'approfondimento della parte del Programma dedicata alla descrizione dei collegamenti tra il Programma e il Piano di lavoro annuale;
2. un ampio ed effettivo coinvolgimento degli *Stakeholder* interni ed esterni nel processo di elaborazione del Programma;
3. la descrizione dettagliata dell'elaborazione ed attuazione delle iniziative di formazione, coinvolgimento e divulgazione volte a favorire la cultura dell'integrità e la promozione della legalità nonché delle Giornate della Trasparenza;
4. l'implementazione e attuazione dei sistemi di monitoraggio sull'attuazione delle iniziative;
5. il crescente livello di attenzione prestata all'usabilità dei dati pubblicati;
6. un'attenta gestione delle specifiche responsabilità riconosciute ai Dirigenti; il Responsabile della Trasparenza (che predispone la redazione del programma, con il coinvolgimento di tutte le strutture dell'Ente e ne monitora l'attuazione) e i responsabili delle strutture ai quali spetta il compito (pro)attivo di partecipare all'elaborazione alla pubblicazione delle informazioni e di assicurare l'attuazione delle iniziative di propria competenza (specificate nel programma e nel presente aggiornamento);
7. le azioni concrete per promuovere l'integrità, lo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva di fenomeni corruttivi;
8. la rilevazione, mediante appositi strumenti, del livello di soddisfazione degli utenti in merito alla sezione Amministrazione trasparente del portale istituzionale dell'Ente; il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli Stakeholder sono fondamentali al fine di valutare l'accuratezza dei dati pubblicati, la tempestività degli aggiornamenti, la completezza delle informazioni, il concreto interesse della collettività verso i dati pubblicati, la qualità dei servizi erogati.

8. Rotazione degli incarichi

Il Direttore Generale nella qualità di Responsabile del Piano concorda con i Responsabili delle Strutture, la rotazione, ove possibile, dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti di cui alle attività del paragrafo 4 tenuto conto che sarà possibile realizzare tale obiettivo nell'ambito di attività fungibili o comunque intermedie.

L'Ente ha già provveduto alla rotazione degli incarichi dirigenziali in occasione della definizione dei criteri di conferimento degli stessi e del nuovo assetto organizzativo delle strutture dirigenziali dell'Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione, in relazione all'approvazione degli assetti organizzativi dipartimentali, attiverà una rotazione degli incarichi di responsabilità di tutto il personale tecnico e amministrativo, con particolare riferimento agli incarichi in materia amministrativa, contrattuale e contabile, ed una natura temporanea degli stessi, per una durata massima triennale.

9. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile del Piano ogni anno sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione Amministrazione aperta.

10. Comunicazioni

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è destinato a tutto il personale dipendente dell'Ente.

A decorrere dalla sua approvazione, sarà consegnato a tutto il personale neoassunto al momento della presa di servizio.

Al personale dell'Ente già in servizio alla data di approvazione del presente Piano sarà comunicato, tramite specifiche iniziative, l'adozione dello stesso, ed indicato il percorso da seguire per prendere atto dei suoi contenuti e dichiararne l'avvenuta lettura.

Il Piano di prevenzione della corruzione sarà pubblicato sul sito web dell'Ente, nella sezione Amministrazione aperta, e sarà presentato altresì nel corso della Giornata della Trasparenza e di eventuali altre sessioni specificamente organizzate.

11. Pianificazione triennale

La tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso del triennio di riferimento:

- anno 2013 - Definizione del perimetro di azione delle attività di monitoraggio e controllo del Piano di prevenzione della corruzione (es. soc. partecipate)
- anno 2013 - Revisione del Piano, in particolare per quanto riguarda le aree di rischio e il livello di queste, di concerto con i Dirigenti e i Responsabili delle strutture
- anno 2013 - Definizione delle procedure per l'individuazione del mancato rispetto delle tempistiche dei procedimenti, con particolare riferimento ai pagamenti
- anno 2013 - Prima applicazione delle procedure di verifiche e controllo, che costituiranno elementi della relazione che il Responsabile della Prevenzione presenterà entro il 15 dicembre
- anno 2013 - Predisposizione del sistema di acquisizione delle segnalazioni e procedura di acquisizione di dati/informazioni inerenti alle attività di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti (individui e/o unità organizzative) coinvolti
- anno 2013 - Attuazione delle azioni previste nel piano di formazione di cui al punto 5.a) e delle azioni indotte, ivi compresa l'individuazione nominativa dei soggetti destinatari
- anno 2013 - Azione di comunicazione attraverso vari mezzi (infonews, Giornata della trasparenza, e-mail, social network, portale, ecc.)
- anno 2013 - Adozione del Codice di comportamento dell'Ente secondo le modalità definite dalla L.190/2012
- anno 2013 - Acquisizione presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano di prevenzione della corruzione
- anno 2013 - Predisposizioni di linee guida di condotta al fine di prevenire fenomeni corruttivi, in relazione ai comportamenti e alle prassi concretamente adottati
- anno 2013 - Censimento delle procedure di controllo a carico dei responsabili di unità organizzative e/o di procedimenti relativamente a fenomeni di corruzione
- anno 2013 - Linee guida per le procedure di controllo effettuate dai responsabili all'interno dell'unità organizzativa e del procedimento di cui sono incaricati, a prescindere dai controlli effettuati dal Responsabile della prevenzione della corruzione
- anno 2014 - Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2013
- anno 2014 - Azione di rotazione degli incarichi
- anno 2014 - Definizione di procedure di monitoraggio specifiche "ad hoc" per le criticità riscontrate in fase di prima applicazione del Piano
- anno 2014 - Analisi delle informazioni pubblicate nella procedura Amministrazione aperta (pagamenti superiori a €. 1.000,00) al fine di verificare l'esistenza di comportamenti anomali ed eventuali azioni correttive
- anno 2014 - Reiterazione delle azioni del 2013 (formazione, eventuale revisione procedure 2013 a seguito della prima applicazione)
- anno 2014 - Definizione di obiettivi da inserire tra gli obiettivi per il personale Dirigente inerenti il tema della trasparenza e dell'anticorruzione
- anno 2015 - Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2014
- anno 2015 - Azione di rotazione degli incarichi
- anno 2015 - Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate
- anno 2015 - Analisi delle informazioni pubblicate nella procedura Amministrazione aperta (pagamenti superiori a €. 1.000,00) al fine di verificare l'esistenza di comportamenti anomali ed eventuali azioni correttive
- anno 2015 - Reiterazione delle azioni effettuate nel 2014 (formazione, eventuale revisione procedure 2014)

Il Responsabile della prevenzione

Ing. Maurizio Cimino

